



CONVEGNO



Luigi Vanvitelli, l'uomo, l'architetto, il cristiano nel suo tempo

di Giuseppe de Nitto

È caratteristica dei grandi la semplicità; e Vanvitelli ne è una conferma: semplice nei costumi, semplice nei modi, semplice nel vivere quotidiano, ma soprattutto nella capacità di risolvere anche i problemi più complessi della sua professione di architetto. Nato in una famiglia di artisti - il padre Gaspar Van Wittell, grande pittore vedutista; il nonno Giovanni Andrea Lorenzani, commediografo estroso e dilettevole; suo fratello Paolo, musicista, maestro della Cappella Giulia in Vaticano - Luigi, dotato per natura di grande talento per il disegno d'architettura, si forma in quella Roma dove andava esplodendo nella forma più grandiosa l'arte barocca. Ne assorbe i canoni e le forme magniloquenti per ridurle alla disciplina dell'unione dell'utile e del bello. E raggiunge l'arte. Ma, non pago delle sole espressioni esteriori, approfondisce la tecnica in maniera sorprendente e con soluzioni geniali. Sua è la tecnica per consolidare la Cupola di S. Pietro; sue sono le macchine per elevare alte colonne di marmo in pochi minuti e col minimo sforzo. Soprattutto si dedica all'ingegneria idraulica: dall'acquedotto del Vermicino, ai porti di Anzio, di Fiumicino e quello contrastato di Ancona; sua è la condotta per la Fontana di Trevi. Tanta genialità, tanta arte, tanta competenza tecnica si esprimono infine tutte riunite nel suo capolavoro che è la nostra Reggia di Caserta con l'Acquedotto Carolino. Come ogni genio, anche lui è consapevole della grandiosità dell'opera che ha compiuto, ma quanta fatica e soprattutto quanta amarezza gli è costata. A sostenere la prima e confortare la seconda un forte, profondo, sincero sentimento religioso: a Dio offre gli strumenti del suo lavoro (martello e cazzuola del Re), a Dio rivolge il pianto per la figlia perduta e, poi, per la sorella; da lui attende il compiersi del suo destino: *Fiat voluntas tua Domine.*



# Gesti concreti di cambiamento

## Le parole del Vescovo Pietro al Festival Laudato si'

«Carissimo don Matteo, la terra nella quale ti trovi questa sera - in passato chiamata *campania felix* e *terra di lavoro* - è, come sai, tristemente nota oggi come *terra dei fuochi*. Segnata da tempo da tante ferite, è costretta ogni giorno a fare i conti con le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza del lavoro e della casa, la negazione di tanti diritti sociali. Ma è anche una terra, ricca di risorse e di opportunità, dove c'è tanta gente buona, generosa,

ricca di umanità, che vuole e sa accogliere e integrare: lo ha fatto in passato, ultimamente con le famiglie ucraine, e anche in questo tempo, nonostante chi soffia sul fuoco, è pronta a farlo: un esempio per tutti è la storia di *Mamadou*, il giovane livoriano che ha ispirato il film di Garrone candidato all'Oscar, "lo capitano", perfettamente integrato tra noi a Caserta e qui, questa sera, con noi. Questa è una terra dove tante persone, famiglie, associazioni

sia ecclesiali che della società civile, pensano e agiscono in termini di comunità, di priorità della vita, a favore del bene e dei beni comuni e praticano quella solidarietà speciale verso i tanti che soffrono. E tutto ciò perché ci si getti alle spalle la coltre di rassegnazione e di fatalismo che tante volte ha impedito alla nostra gente di sognare una vita migliore e operare per un riscatto sociale. Ha bisogno però di speranza e, perciò, di gesti concreti di cambiamento».

(a pagg. 8-9)

MEDIO ORIENTE



## Il conflitto in Terra santa

di Gian Maria Piccinelli

Quante parole sono state scritte e dette sulla guerra e sulla pace in Terra santa. Un conflitto che da oltre 75 anni insanguina senza sosta la terra di Israele e Palestina, che riempie di dolore l'anima di quella terra promessa e benedetta, rendendola oggetto di una contesa feroce e senza prospettive.

(a pag. 3)

## Il Museo Bizantino di Cipro

di Ioannis Eliades



(a pag. 15)

## Educare alla complessità

di Giovanni Francesco Nicoletti



La Prefazione al volume "Autostima e Nuovi Stili di Vita"

(a pag. 2)

## Il dossier sulle Povertà sommerse

(a pag. 13)



Il Museo del Danno al Parlamento Europeo

di Maddalena Maltese

(a pag. 5)

## "Unire la soavità alla fortezza"

di Giovanna Longobardi

(a pag. 14)

## Il Card. Zuppi al Festival Laudato si'

# "Impariamo a guardare con il cuore"

A cura della Redazione

Il 4 ottobre scorso, in occasione dell'uscita dell'Esortazione Apostolica "Laudate Deum" di Papa Francesco, il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha dichiarato che il documento pontificio è una "campana di allarme" che "non solo sottolinea le lentezze del sistema economico mondiale nell'affrontare la crisi ecologica, ma vuole diventare anche una 'sveglia' perché tutti insieme, nessuno escluso, ci assumiamo le nostre responsabilità per la cura del creato, dono del Padre Creatore". Papa Francesco "ci invita a guardare con preoccupazione la stagione che stiamo vivendo": "Ci sono occasioni mancate come la crisi economica e quella sanitaria del Covid che non abbiamo colto nella loro chiamata a convertirsi verso stili di vita più sobri e fraterni. Ogni ritardo ha conseguenze drammatiche, perché genera sofferenze soprattutto per le popolazioni più povere. C'è bisogno di un 'pungiglione etico' che mostri la dignità e la grandezza dell'umano". Per il cardinale, le Conferenze delle Parti (COP) "sono appuntamenti con la storia che non possiamo mandare a vuoto": "Anche la conversione dei nostri stili di vita può far



Caserta. Campo Laudato si', da dx: il Card. Zuppi, Mons. Lagnese e il Direttore Monda

crescere una cultura ecologica. Le motivazioni che sostengono questo rinnovato impegno sono spirituali. La fede nel Dio Creatore di ogni cosa ci spinge ad abitare le relazioni come dono". Come Chiese in Italia, conclude il presidente della CEI, "vogliamo fare la nostra parte, consapevoli che 'non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali' (n. 70). La stessa tenerezza di Gesù verso tutte le creature ci sostenga e ci faccia condividere il travaglio della creazione che geme e soffre gli effetti del cambiamento climatico in corso". Il tono di quello che ha dichiarato il presule in occasione dell'uscita della *Esortazione* del Papa è lo stesso di quello che abbiamo ascoltato il 27 settembre scorso durante il Festival Laudato si' promosso dalla Diocesi di Caserta e dalla

Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS. Il Presidente della CEI ha proferito parole chiare sul progetto di rigenerazione urbana a Caserta dell'area militare dismessa ex-Macrico di proprietà dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. L'area, rimasta abbandonata e nel degrado per oltre 20 anni, per volere del Vescovo Pietro Lagnese verrà restituita alla città e sarà destinata a diventare parco urbano verde, polo sociale e culturale. "Non dire ma fare", "non abituarsi al degrado", "incoraggio molto la vostra sfida" - questi i concetti espressi dal Matteo Zuppi - che poi aggiunge: "Spero, credo, che questa scommessa che ci impegna tanto ad essere conseguenti, a portarla avanti con tanta convinzione la possiate vincere perché sarà un segnale a mio parere non soltanto per le vostre terre, note più per dei problemi, ma che invece possa diventare nota per come si può fare qualcosa di estremamente bello per tutto quanto il Paese e a mio parere è un segnale di grande speranza proprio nella linea che Papa Francesco ci chiede." Il Cardinale Zuppi ha così poi concluso: "La poesia è imparare a guardare con il cuore. C'è un deficit, c'è il calcolo e la pornografia della vita. Io sono convinto che da questo posto ci sarà tanta poesia che renderà belle anche le tante difficoltà e avversità della nostra umanità. E se ci lasciamo un po' di quella poesia che poi è l'amore, credo che tutto quanto diventerà più bello".

Campo Laudato si'  
un "bene culturale"

## Il vincolo: chi lo difende e chi lo rinnega

di Elpidio Pota\*

Dispiace constatare l'approccio approssimativo e purtroppo, a volte, intriso di qualunque ideologia per fini politici con il quale si affronta l'argomento tutela storico artistica della cosiddetta area ex Macrico. Su quello che sarà il futuro Campo Laudato si' tutti sanno che ricadono due vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali, uno del 2008 ed uno del 2013. Entrambi sono pubblicati in forma integrale sul sito [www.campolaudatosicaserta.it](http://www.campolaudatosicaserta.it). Il decreto del 2013 così conclude "l'area in oggetto riveste interesse particolarmente importante a causa del suo riferimento con la storia dell'arte, e specificamente con quella militare della città di Caserta ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) ...". È assodato pertanto che giuridicamente il Campo, comprensivo dei manufatti in muratura, è un "bene culturale" tutelato (art. 10) al pari di un palazzo storico come la Reggia vanvitelliana e il Real Belvedere di San Leucio. Ebbene, secondo il Codice "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati" (art. 20). Quando sono ammalorati vi è piuttosto l'obbligo del loro "restauro" cioè quell'intervento "finalizzato all'integrità materiale e al recupero del bene" (art. 29). Questo è quello che dice la legge e ciò che la Soprintendenza di Caserta, fino a quando vige il vincolo da essa imposto, non può

che far rispettare. Qualsiasi progetto che preveda l'abbattimento delle costruzioni in muratura esistenti o lo spostamento di volumetrie non potrebbe che essere bocciato dall'ente di tutela ministeriale. Appare singolare il fatto che chi si è speso tanto per farlo apporre, oggi dica che il vincolo si può superare eliminando tutto l'edificato perché così facendo il parco può diventare cento per cento verde. Chi porta avanti questa idea di futuro dell'area recentemente è anche arrivato ad avanzare la stravagante proposta di delocalizzare i manufatti nelle cave di Caserta!! Anche la richiesta che proviene da alcuni di definire la cubatura massima da poter realizzare, appare priva di senso logico. I progettisti hanno indicato i metri quadri di superficie (48.820) oggetto di restauro edilizio; nel documento del Masterplan, a chiare lettere, è scritto che le altezze degli edifici saranno le stesse di quelle realizzate dall'Esercito; anche la conformazione architettonica dei manufatti sarà quella preesistente così come impone il vincolo. Tutto ciò dimostra che non ci sarà aumento di volumetria rispetto a quella già esistente. Alvisi Kirimoto e LabGov. City hanno considerato le leggi di tutela vigenti e si sono accostati al luogo nel rispetto della sua storia, prima di campo e giardino e poi di insediamento militare già edificato.

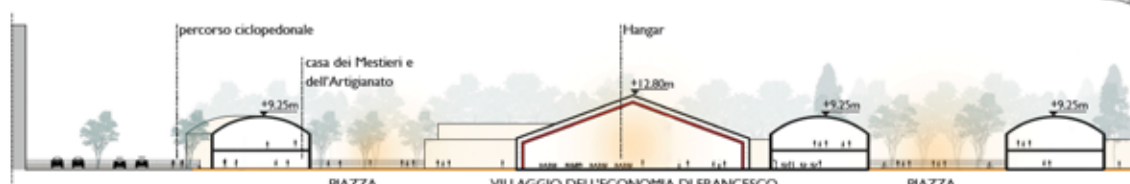
\*Segretario generale della  
Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS



La pista di prova dei carri armati oggi ancora intatta (foto di M. Zanzucchi)

Damiano Mirra, maresciallo dell'Esercito in pensione, memoria storica del 1° CERIMOT (Centro Rifornimenti Motorizzazione) che insieme al P.V.C. (Parco Veicoli Corazzati) e al MACRICO, costituivano l'area militare dell'ex Caserma Mario Gaetani, ci ha svelato che nel quadrante posto a nord est della caser-

ma, nei pressi dello stadio Pinto, esisteva una pista/circuito di prova dei carri armati dove i mezzi cingolati venivano testati. In quest'area il Masterplan del Campo Laudato si' prevede l'eliminazione di tutto il cemento presente sulla superficie e la nascita del Parco della Cura, tutto a verde.



Sezione del progetto di Masterplan con indicazione delle altezze degli edifici da restaurare (Alvisi Kirimoto)

Le Parole di benvenuto  
del Vescovo Pietro  
al Festival Laudato si'  
(27 settembre 2023)

# Benvenuti al Festival Laudato si'

La Chiesa di Caserta vi saluta e, in particolare, con me, vi salutano gli amici dell'Ufficio di Pastorale Sociale della Diocesi, quelli della Fondazione *Casa Fratelli Tutti*, e dell'IDSC, promotori dell'evento.

Al signor Prefetto, al signor Sindaco, Presidente della Provincia di Caserta, al Presidente del Consiglio Regionale della Campania, ai parlamentari e a tutte le altre autorità e rappresentanti delle istituzioni qui convenuti: benvenuti!

Un saluto affettuoso al carissimo confratello, Mons. Francesco Alfano, delegato nella CEC per i Problemi Sociali, Lavoro, Giustizia, Pace e Cura del Creato.

Al vescovo emerito, Mons. Nogaro, mio amato fratello, impossibilitato a essere qui per motivi di salute - che però ci è vicino con il suo affetto e la sua preghiera - il mio abbraccio caloroso.

Saluto l'amico e fratello Giovanni Traettino, pastore della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, e con lui anche gli altri pastori delle confessioni cristiane e i rappresentanti delle altre religioni presenti sul nostro territorio.

Un saluto affettuoso a ogni membro della nostra Chiesa, in particolare ai nostri presbiteri, e a quanti sono presenti qui que-



Caserta. Campo Laudato si', da sx: il Card. Zuppi, il Direttore Monda e Mons. Lagnese

*Festival Laudato si'*. Con te saluto anche il Prof. Andrea Monda, Direttore de *l'Osservatore Romano*, anch'egli oggi con noi, invitato a conversare con te, in questa serata di apertura che ha come sfondo i Messaggi che quest'anno Papa Francesco ci ha donato per il *Tempo del Creato* e la *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, celebrata domenica scorsa.

Eminenza, sinceramente grazie per esserci, nonostante la tua

guerra che da più di un anno e mezzo sta insanguinando il caro popolo ucraino.

Grazie per questo servizio di operatore di pace: in questa tua opera, con la nostra preghiera e amicizia ti siamo sinceramente vicini, come siamo profondamente vicini al Santo Padre, al quale vogliamo assicurare tutta la nostra comunione e il nostro sostegno, insieme alla gratitudine di tutti noi per il suo servizio generoso e appassionato che rende alla Chiesa e al mondo.

Eminenza, questo campo è un *luogo-simbolo* che - come hai visto e ascoltato - parla di armi e di guerra. Proprio qui in questo hangar, dove siamo noi questa sera, si mettevano a punto carri armati e mezzi corazzati, che arrivavano e partivano da qui, sui binari della ferrovia, il cui tracciato è ancora visibile in alcune zone dell'area. Noi vorremmo che questo posto diventasse luogo di pace, un campo di vita, d'incontro, di inclusione, di accoglienza - soprattutto dei più vulnerabili - e di dialogo tra generazioni.

Arrivando a Caserta, quasi tre anni fa, ho avvertito forte la necessità che la Chiesa parli con i fatti più che con le parole. Non ci è chiesto soltanto di denunciare ciò che non va, né di limitarci a dire ciò *che si dovrebbe fare* ma, prima di ogni cosa, di mettere in essere dei segni, semmai piccoli, capaci però di rendere credibile e possibile l'annuncio del Vangelo, mostrando vie nuove e di bene, alimentando così la speranza. E ciò, anche ripensando all'uso delle strutture e dei beni ecclesiastici che, a volte, rischiano di diventare un peso per le comunità cristiane ma, se gestiti con sapore evangelico, potreb-

bero, come ci ricorda Papa Francesco, trasformarsi in gesti concreti di accoglienza, favorendo opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità. Penso agli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero e a ciò che potrebbero rappresentare, senza venir meno alle loro finalità statutarie, in termini di opportunità di lavoro e di educazione a nuovi stili di vita, e, perciò, di riqualificazione dei nostri territori.

Per questo ho invitato la Chiesa casertana a intraprendere con me un viaggio, faticoso ma tanto entusiasmante, e, insieme, con fiducia, ci siamo lanciati, in un'avventura che porterà alla rigenerazione di quest'area: straordinaria, non solo per la sua grandezza (33 ettari di terreno; per percorrerli a piedi per intero, occorrono più di due ore di cammino!), non solo per la sua posizione (siamo al centro della Città, a poche centinaia di metri dalla Reggia), ma soprattutto per le mille possibilità che essa potrà offrire in termini di crescita, di cura del creato e di accoglienza e, più in generale, in termini di promozione di una cultura nuova capace di suscitare il *risveglio di una nuova riverenza della vita* e una rinnovata partecipazione dei suoi abitanti alla vita sociale. Sì, una nuova partecipazione!

Per questo ho promosso la Fondazione *"Casa Fratelli Tutti"* e, insieme, abbiamo chiesto all'intera Città, già nella fase progettuale, di condividere il nostro sogno, facendosi coinvolgere, con stile sinodale, in un percorso di consultazione pubblica. Siamo, infatti, consapevoli che sebbene l'intervento sia considerevole, il processo che porterà alla rigenerazione di quest'area è certamente molto più importante

(continua a pag. 9)



Caserta. Campo Laudato si', da sx: il Card. Zuppi e il Direttore Monda

sta sera, a nome dell'Università, delle scuole, delle associazioni e corporazioni del territorio, come pure agli esponenti del mondo della cultura e della politica.

Un saluto e un grazie particolari a quanti hanno sponsorizzato l'evento e ai tanti volontari e amici che in questi giorni hanno lavorato per la preparazione del Festival e s'impegneranno, per tutta la durata, ad accogliere e animare quanti verranno in questo luogo.

Eminenza carissima, siamo contenti di avverti con noi questa sera a Caserta a inaugurare il

agenda fitta di impegni per il servizio che rendi alla Chiesa di Bologna e, in qualità di presidente della CEI, alle altre Chiese che sono in Italia. A questi impegni, che ti chiamano ad attraversare, in lungo e in largo, la nostra Penisola, da qualche mese si è aggiunto quello di inviato del Papa, in diverse parti del mondo, per tessere la tela, fragile ma tanto preziosa, della pace - dono necessario come l'aria - per il quale ti stai spendendo in un dialogo lungo, paziente e coraggioso, perché si possa quanto prima scrivere la parola fine a una



(segue da pag. 8)

della stessa realizzazione dell'opera.

Perciò, dopo un primo tempo di ascolto che ha già coinvolto tanti, in questi giorni, in occasione del Festival, rendiamo pubblico alle istituzioni e all'intera cittadinanza il *Masterplan di progetto*, redatto da architetti, urbanisti, docenti e ricercatori di governance dei beni comuni sulla base del Manifesto della Chiesa di Caserta "Da Campo di Marte a Campo della Pace". Inoltre, abbiamo chiesto al Dicastero della Santa Sede per il *Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* di accompagnarci, ricevendone l'alto patrocinio al progetto. Nascerà così - anzi, in qualche modo già nasce oggi - il "Campo Laudato si' Caserta".

Vorremmo, infatti, che il Campo e nuovo parco di Caserta, diventasse un inno alle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*: un laboratorio di cultura, di arte, di bellezza e di vita, di partecipazione e di buone relazioni, esempio di un'ecologia integrale, quale interazione tra l'ambiente naturale,

rigenerazione dell'area; senza aspettare che inizino - speriamo quanto prima - e poi si concludano, i lavori di riqualificazione; senza aspettare che, come prevede il Masterplan, si realizzino i cinque parchi tematici, le dieci piazze, la cappella *Laudato si'*, 786 metri di percorsi d'acqua, 252mila mq di verde con 511 alberi in più, 48.820 mq di edifici rigenerati - quelli in lamiera saranno tutti eliminati - oltre 13mila mq di fotovoltaico.

Proprio perché non vogliamo aspettare, e desideriamo che già da ora questo luogo parli di vita, di cura del creato, di cultura dell'accoglienza e dell'inclusione, abbiamo aperto le porte del nostro Campo e promosso qui il *Festival Laudato si'*, da oggi fino al 4 ottobre, festa di San Francesco, giornata conclusiva del Tempo del Creato, in cui Papa Francesco ci farà dono, dopo *Laudato si'*, di un suo nuovo pronunciamento, un'esortazione apostolica, perché si rafforzi il nostro impegno per la "cura della nostra Casa comune".

Carissimo don Matteo, la terra nella quale ti trovi questa sera



Caserta. Campo Laudato si', alcuni momenti del Festival Laudato si'

del lavoro e della casa, la negazione di tanti diritti sociali. Ma è anche una terra, ricca di risorse e di opportunità, dove c'è tanta gente buona, generosa, ricca di umanità, che vuole e sa accogliere e integrare: lo ha fatto in passato, ultimamente con le famiglie ucraine, e anche in questo tempo, nonostante chi soffia sul fuoco, è pronta a farlo: un esempio per tutti è la storia di *Mamadou*, il giovane livoriano che ha ispirato il film di Garrone candidato all'Oscar, "lo capitano", perfettamente integrato tra noi a Caserta e qui, questa sera, con noi.

Questa è una terra dove tante persone, famiglie, associazioni sia ecclesiali che della società civile, pensano e agiscono in termini di comunità, di priorità della vita, a favore del bene e dei beni comuni e praticano quella solidarietà speciale verso i tanti che soffrono. E tutto ciò perché ci si getti alle spalle la coltre di rassegnazione e di fatalismo che tante volte ha impedito alla nostra gente di sognare una vita migliore e operare per un riscatto sociale. Ha bisogno però di speranza e, perciò, di gesti concreti di cambiamento.

leri, nella Liturgia delle Ore, dal



profeta Ezechiele, leggevamo: «Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà ricoltivata e si dirà: La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinare, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate. I popoli che saranno rimasti attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e ricoltivato la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò» (Ez 36, 33-36).

Esattamente fra una settimana inizieranno i lavori del Sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità. Il Sinodo, come ci ha ri-

cordato il Santo Padre, non è un evento, ma un processo, in cui tutto il Popolo di Dio è chiamato a camminare insieme, attraverso l'ascolto e il discernimento, perché possano essere colti i segni dello Spirito Santo.

Imitando questo stile, la Chiesa di Caserta intende camminare insieme, testimoniando che «si può pensare a obiettivi comuni, al di là delle differenze, per attuare insieme un progetto condiviso» e, insieme a tanti, a tutti, vuole operare per provare a dare il suo contributo perché si realizzi la parola del profeta, e diventi realtà l'ecologia integrale invocata da Papa Francesco. Su tutto questo e su quanto altro vorrai donarci, siamo desiderosi di ascoltarti. Grazie.



la società, le sue culture e le istituzioni, è modello di un'economia che sia veramente al servizio dei più deboli e degli scartati.

E vorremmo che lo diventasse già da adesso: senza attendere - sono circa trent'anni che Caserta attende! - che ci sia la

- in passato chiamata *campania felix* e *terra di lavoro* - è, come sai, tristemente nota oggi come *terra dei fuochi*. Segnata da tempo da tante ferite, è costretta ogni giorno a fare i conti con le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza

di

